

senza aver fatta conquista o combattimento di qualche rilievo. Altrettanto fecero dal canto loro due nemiche Armate, che erano sul Bresciano, giacchè i Veneziani sfidati dal Duca Francesco sul principio di Novembre ad una giornata campale, accettarono bensì la sfida, e furono in ordinanza di battaglia; ma poi si ritirarono, senza far altro, spargendo voce, che esso Duca non volle il giuoco. Confessa Porcello ne' suoi Commentarj (a), benchè parziale de' Veneziani, che questi, e non già il Duca di Milano, quei furono, che schivarono l'azzardo del fatto d'armi. Sapeano, che la fortuna andava troppo d'accordo col valore, e colla militar maestria di Francesco Sforza. In questi tempi il Conte *Tiberto Brandolino*, valoroso Condottier d'armi, essendo terminata la sua condotta co' Veneziani, passò colla sua gente, cioè con mille e duecento cavalli, e cinquecento fanti, al servizio del medesimo Sforza. Poco 'esatto si scorge Lorenzo Bonincontro in iscrivendo (b) sotto il presente Anno, che venuti a battaglia i Veneziani collo Sforza, e con Lodovico Marchese di Mantova, rimasero sconfitti, ed essere restati prigionieri in quel conflitto sette mila cavalli, Giovanni de' Conti, e molti altri Capitani. Appartien questo fatto all'Anno seguente, e fu di gran lunga meno il danno de' Veneziani.

(a) *Porcelli*  
*Comment.*  
*l. 8. To 201.*  
*Ret. Italic.*

(b) *Boninc.*  
*Annal. T. 218.*  
*Ret. Italic.*

Anno di CRISTO MCCCCLIII. Indizione I.  
di NICCOLO' V. Papa 7.  
di FEDERIGO III. Imperadore 2.

TUTTOCHE' *Francesco Sforza* fosse quel grande Eroe, che convien confessarlo, e già signoreggiasse tutto il Ducato di Milano, pure si trovava in istato da non poter competere, nè durarla lungo tempo colla superior potenza della Repubblica Veneta, sì perchè troppo indebolito a lui pervenne lo Stato di Milano, e sì perchè nel medesimo tempo gli conveniva sostener la guerra anche contra *Lodovico Duca di Savoia*, e contra di *Guglielmo di Monferrato*. Anche i Signori di Correggio dal canto loro faceano guerra a gli Stati di Parma e di Mantova. Unitamente dunque tanto egli, come i Fiorentini (c) si rivolsero a *Carlo VII. Re di Francia*, pregandolo d'aiuto, e fecero gli occorrenti maneggi per tirare in Italia *Renato Duca d'Angiò* e di Lorena, che tuttavia usava il titolo di Re di Sicilia,

(c) *Ammir.*  
*Ist. di Firenze*  
*lib. 22.*  
*Simonet.*  
*Vita Franc.*  
*Sfort. l. 21.*  
*Tom. 21.*  
*Ret. Italic.*  
*Poggius.*  
*& alii.*